

DENOMINAZIONE SCUOLA: Scuola secondaria di primo grado “Don Umberto Pasini” – Istituto Salesiano Don Bosco (Brescia)

CLASSE: 3^a A

BINOMIO FANTASTICO SCELTO: LATTINA – TEMPO

TITOLO ELABORATO: *Il peso del tempo*

Caratteri (spazi inclusi): 2760

Il peso del tempo

Questa storia non inizia con il classico “C’era una volta tanto tempo fa”, perché all’inizio del racconto che stiamo per narrare il tempo non esisteva più.

Sì, hai capito bene: all’improvviso non sapevamo più che cosa significasse “adesso”, “dopo”, “ieri”.

In un giorno che potrebbe essere di un anno fa, o di poche settimane fa o l’altro ieri, Paolino il Pinguino, assetato, scelse da un distributore automatico una lattina che, scivolando dalle sue corte ali, fece il rumore secco di un contenitore vuoto. Paolino la prese in mano e la agitò: sembrava proprio vuota!

Incuriosito strappò la linguetta e accadde qualcosa di incredibile: il tempo venne risucchiato e prima che il sole scendesse oltre l’orizzonte, Paolino si accorse che qualcosa nel mondo era cambiato; il verde al semaforo sembrava metterci una vita ad arrivare! E la sposa? Ah, allo sposo spuntarono dei capelli bianchi a furia di aspettare la sua amata! E la finale così attesa del mondiale di calcio? Si concluse quando ai giocatori venne fame!

Paolino scoppiò in lacrime e chiese aiuto al famoso orologiaio svizzero, il dinosauro T-Rolex, il quale spiegò che il trambusto era stato causato da quella lattina e che era necessario raggiungere quanto prima il Tempio del Tempo.

All’interno del Tempio erano ammassate tantissime lattine di vari gusti e, su indicazione di T-Rolex, Paolino dovette cercare quella al gusto tempo: la riconobbe perché era senza peso. Al suo interno trovò un bigliettino con delle istruzioni: era necessario recarsi nella cripta del Tempio, dove la vecchia Clessidra versava sabbia senza fine, incurante del tempo che passava.

«Saggia Clessidra, ho combinato un pasticcio! Per colpa mia non esiste più il tempo!», disse Paolino. «Che cosa posso fare?».

«Caro Paolino, c'è solo un modo per recuperare il tempo: qualcuno deve privarsene!».

Paolino non esitò nemmeno un secondo (o un minuto: chi lo sa quanto tempo passò!) e decise di assumersi questa grande responsabilità.

Al ritorno in paese tutto era tornato come prima: la sposa baciò lo sposo, le campane suonarono a mezzogiorno, la campanella scandì la fine delle lezioni.

Paolino invece domandava ripetutamente: «Quando?».

«Ancora un pochino!», rispondeva la gente.

«Adesso?», ribatteva Paolino.

Da quel momento tutti lo aiutarono a organizzare al meglio le giornate, ricordandogli i nomi dei giorni, dei mesi e delle stagioni che trascorrevano. Fu perfino realizzato un calendario, unico nel suo genere, da smontare e rimontare ogni giorno!

Noi non davamo tanto peso al tempo, perché per noi scorreva leggero, e lo consideravamo una lattina da consumare in fretta.

E se siamo riusciti nel nostro intento, anche tu, come Paolino, smarrendoti nel racconto hai perso la percezione del tempo.

Ora gli darai anche tu... più peso?